

Berdini smonta **Tor di Valle** «Niente regali al costruttore»

► Nuovo tavolo per il progetto: in salita l'accordo sulle cubature

Il vertice Comune-privati sul progetto **Tor di Valle** partorisce l'ennesimo rinvio. Avrebbe dovuto essere la riunione della svolta, ma l'accordo ancora non c'è. Anzi, l'assessore all'Urbanistica Paolo Berdini già tuonava prima del vertice: «I privati devono recedere dai loro appetiti, non si possono regalare 600mila metri cubi». Insomma, sarà stato pure un «vertice costruttivo», come si sono affrettati a dichiarare i partecipanti, ma non si è registrato nessun passo avanti, mentre il tempo stringe (la conferenza dei servizi scade il 3 marzo). «Si è deciso di avviare dei tavoli tecnici», hanno spiegato da Palazzo Senatorio. Prosegue lo scontro interno ai grillini, divisi tra «turbo-stadisti» e il «No alla speculazione».

De Cicco all'interno

Le criticità

I rischi idrogeologici e il caos sulla metro B

Cubature monstre, rischi idrogeologici, corse della metro B ridotte del 40%: sono solo alcune delle criticità del progetto per realizzare lo stadio a **Tor di Valle**

I dossier sui metri cubi in eccesso per gli uffici

Secondo Legambiente accanto al progetto per lo stadio sono spuntati «uffici per 920 mila metri quadri cubi». Si tratterebbe dunque di un «ecomostro»

Poca sicurezza stradale zona a rischio intasamento

Per il Comune il progetto non garantisce «le condizioni di sicurezza stradale». L'area intorno allo svincolo per il Gra sarebbe «a rischio intasamento»

Stadio, si tratta ad oltranza «Non regaliamo cubature»

► Rinvio dopo l'incontro tra Comune, la Roma ► Raggi assente, Berdini smonta il progetto: e Parnasi su **Tor di Valle**. Parte un altro tavolo il costruttore vuole 600 mila metri cubi in dono

IL VERTICE

La partita per lo stadio a **Tor di Valle** è in zona Cesarini. I termini della conferenza dei servizi sono già scaduti, in Regione è arrivata una sfilza di pareri negativi (compreso quello del Campidoglio), e a tenere vive le speranze dei privati è solo la proroga chiesta dalla giunta Raggi, che però scade tra poco più di venti giorni, il 3 marzo. Ieri l'amministrazione M5S si è incontrata con i proponenti. Avrebbe dovuto essere la riunione della svolta, ma l'accordo ancora non c'è. Anzi, l'assessore all'Urbanistica

Paolo Berdini già tuonava prima del vertice: «I privati devono recedere dai loro appetiti, non si possono regalare 600mila metri cubi». Insomma, sarà stato pure un «vertice costruttivo», come si sono affrettati a dichiarare i partecipanti, ma di fatto la riunione nella sede del dipartimento Urbanistica ha partorito l'ennesimo slittamento. «Si è deciso di avviare dei tavoli tecnici», hanno spiegato da Palazzo Senatorio, tavoli che prenderanno il via domani. Poi i vertici politici del Comune incontreranno i privati di nuovo mercoledì prossimo, a due settimane dalla scadenza definitiva dei termini. I

marginari per mandare in porto la trattativa sulla «riduzione delle cubature» sono strettissimi. E senza tagli, il M5S non è disposto a mandare avanti la procedura.

SINDACA ASSENTE

Il vertice di ieri è stato disertato dalla sindaca Virginia Raggi. Al suo posto c'era il vicesindaco Luca Bergamo, il presidente dell'Assemblea capitolina Marcello De Vito, il capogruppo M5s Paolo Ferrara e l'assessore Berdini; dall'altra parte del tavolo si sono accomodati il dg della Roma Mauro Baldissoni, il responsabile del progetto stadio

David Ginsberg e il costruttore Luca Parnasi. Il nodo della trattativa è quel milione di metri cubi di cemento che i proponenti vorrebbero edificare accanto allo stadio. Tre grattacieli alti fino a 220 metri più altri quindici edifici commerciali. L'«Ecomostro», come lo hanno ribattezzato tutte le principali organizzazioni ambientaliste del Paese.

Ancora prima che il vertice iniziasse, ieri mattina, l'assessore Berdini lanciava dalle agenzie stampa una serie di messaggi molto netti sul progetto (e sul suo traballante futuro). «Parnasi vuol fare insieme allo stadio qualcosa come 600mila metri cubi regalati. Scusate - ha detto Berdini - lui non fa lo stadio... Io sono a favore dello stadio della Roma, l'ho detto dieci volte, ma sono contro questo gioco della

roulette». Berdini, in audizione davanti alla Commissione di inchiesta sulla sicurezza e il degrado delle periferie, ha ribadito la linea del «sì allo stadio ma nel rispetto delle regole». E quindi del Piano regolatore generale, che nell'area di **Tor di Valle** consente di costruire al massimo un terzo dei metri cubi sognati dai privati.

Una linea condivisa dalla maggioranza dei consiglieri M5S, che però non hanno ancora trovato una mediazione con l'ala "turbo-stadista" pentastelata, quella che vorrebbe lasciare sostanzialmente intatto il mega-affare dei privati. È da questo scontro interno ai Cinquestelle che dipende il futuro di **Tor di Valle**. E anche di Berdini, pronto a dimettersi se non passasse la sua linea.

Anche Baldissoni ha riconosciuto che questo è il nodo da sciogliere. «Le cubature? Questo è il contenuto dei tavoli», ha detto il luogotenente di Pallotta in Italia.

RISCHIO INONDAZIONI

L'altro ostacolo è rappresentato dall'area indicata dai privati. **Tor di Valle** è ad alto rischio inondazioni. «Chi ha scelto quell'area che ha bisogno di un immenso investimento pubblico? - ha detto ancora Berdini - L'ha scelta un privato che blocca la filovia sul Laurentino e adesso ci impone di fare un ponte e una metropolitana che non si può fare... È questa la città che vogliamo?». La risposta è fin troppo facile da intuire.

Lorenzo De Cicco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALLA SCADENZA
DEFINITIVA
DEI TERMINI DI LEGGE
MANCANO APPENA
DUE SETTIMANE:
MARGINI STRETTISSIMI**

**M5S RIBADISCE:
RIDURRE DI QUASI
DUE TERZI LA PORTATA
DELL'OPERAZIONE
E RESTA IL NODO
DELL'AREA SCELTA**



L'area a Tor di Valle dove dovrebbe sorgere il nuovo impianto sportivo

